



ITINERARIO PER LA FORMAZIONE DEI CATECHISTI

INCONTRIAMO GESÙ

NUM. 4 - MESI DI FEBBRAIO-MARZO

Carissimi Catechisti e Catechiste,

la parola prima di tutto che voglio condividere con voi, a metà del cammino su *Incontriamo Gesù*, è *Grazie!* In diversi modi sono arrivati all'Ufficio vostre risonanze, commenti, domande e contributi alcuni anche pubblicati. Tra tutte facciamo nostra in modo esplicito la richiesta di alcuni catechisti di una parrocchia di Latina che hanno chiesto di "rallentare" il passo, o meglio, di avere un po' più di tempo per "digerire" il materiale offerto. È il motivo per cui questo numero "vale doppio"! Nessuno però si senta indietro....i passi precedenti potete ritrovarli tutti sul sito diocesano nella sezione riservata all'Ufficio Catechistico.

Far sintesi di un intero capitolo degli *Orientamenti* non è facile, soprattutto se si tratta del cuore dell'iniziazione cristiana, tuttavia proviamo a rintracciare alcune piste concrete percorribili per *pensare e ripensare* la nostra catechesi ed intanto *imparare e agire* strada facendo. La leggenda ormai è quanto più affidabile abbiamo trovato per muoverci nel percorso formativo.



RIFLESSIONE: a partire dai diversi spunti, contenuti e quesiti, si analizza la propria esperienza e il proprio servizio, per individuare punti di forza e di limite in vista di un nuovo slancio missionario.



FOCUS: vengono analizzati più da vicino alcune esperienze e snodi problematici che possono interessare l'identità e il servizio del catechista.



CONDIVISIONE: si chiede di compiere la fatica di mettere in comune idee, risorse, esperienze in un confronto quanto più propositivo e edificante.



LABORATORIO: sono suggerite alcune proposte che possono aiutare il catechista nel proprio percorso spirituale e negli incontri con i ragazzi.



MAGISTERO: alcuni testi del magistero, degli orientamenti e altri contributi ritenuti significativi, proposti per una lettura più approfondita.

Per informazioni o comunicazioni puoi contattare direttamente l'Ufficio Catechistico Diocesano

tramite posta elettronica: direttoreucd@diocesi.latina.it

oppure all'indirizzo: Ufficio Catechistico Diocesano c\o Curia Vescovile, Via Sezze, 16 - 04100 Latina

"Io cambio": voce del verbo EDUCARE

CATECHISTA-EDUCATORE-ACCOMPAGNATORE, INCONTRIAMO GESÙ (NUM. 47-62)

Siamo stati amorevoli in mezzo a voi, come una madre che ha cura dei propri figli. Così, affezionati a voi, avremmo desiderato trasmettervi non solo il vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita, perché ci siete diventati cari.

1Ts 2,7-8

OBIETTIVI

- Ci sentiamo educatori ed accompagnatori dei nostri ragazzi o solo "esperti nelle cose di Dio"?
- Crescere come catechisti verso una "grammatica comune e condivisa" nelle e tra le nostre Comunità

1. PROPOSTE: SONO "ATTRAENTI" E "FECONDE"?

Questa domanda ci conduce al cuore del "problema" dell'Iniziazione cristiana e dei loro principali destinatari: bambini e ragazzi. Evidentemente può nascere qui la prima obiezione: i veri destinatari sono le famiglie, non solo i loro figli. A questa obiezione abbiamo già risposto in precedenza, quando abbiamo cercato di mettere un po' di luce nel non semplice rapporto tra Comunità e genitori dei ragazzi che accompagniamo.

Ritorniamo ora sul nostro titolo: non bastano incontri "attraenti"; ciò che il Vangelo ci ricorda è che esso sia realmente, attraverso le nostre riunioni, una "Buona Notizia". Allora il Vangelo si rivelerà in tutta la sua "bontà" che attrae e in tutta la sua fecondità inserirà bambino e ragazzi (con le loro famiglie) nel cammino di sequela.

Facciamo nostre le parole semplici di Papa Francesco: *per conoscere Cristo dobbiamo toccare le sue piaghe*. È certo, e in modo evidente, il richiamo esplicito a una prossimità autentica; tuttavia, cosa può interessare noi catechisti? I verbi "conoscere" e "toccare" sono messi in parallelo: conoscere è toccare; devo far esperienza di Cristo per dire "lo conosco". Non solo i santi, o i maestri spirituali, ma anche noi, come catechisti, siamo chiamati a ricordare che la nostra missione, il nostro "carisma", è proprio quello di riconoscere il "tocco di Dio". Nel *Veni Creator*, inno di Pentecoste, si parla dello Spirito come "dito della destra del Padre": se lo Spirito è dito noi siamo una "piccola unghia". Il tocco avviene anche attraverso noi, semplici unghie! Non si tratta di ribadire un metodo esperienziale, come andava di moda di qualche anno fa; ciò che conta è che la nostra catechesi parli la stessa lingua dei destinatari! La Buona Notizia continua a infiammare solo se riusciamo a comunicarla in modo comprensibile a ragazzi e bambini. Questa è la scoperta che facciamo quotidianamente. Per comunicarla dobbiamo, ancora una volta, farne esperienza, dobbiamo farla nostra: dobbiamo, cioè, vivere il Vangelo come Buona Notizia per noi. Scusate le immagini e le similitudini che possono rischiare di banalizzare la nostra riflessione; tuttavia, penso sia importante far nostri questi stimoli che vengono dal Papa. Alcune domande per la sintesi possono aiutarci:

- In qual modo la nostra catechesi è un "evento" dello Spirito?
- Come mettiamo insieme "fede" e "relazione", conoscere e toccare (le due facce dello stesso Spirito evangelizzatore)?
- Riesco a mettere da parte "ciò che ho già preparato" per pormi in ascolto dello Spirito, dei

**Evangelii
Gaudium, n. 264**



**Catechisti
formati
dallo Spirito...**



ragazzi, delle “sorprese”?

Non pensiamo a una catechesi che sia un babysitteraggio, un intrattenimento, un’animazione: i ragazzi sanno che ci sono proposte migliori alternative al catechismo. Altri sono più bravi di noi a far questo, ma non spaventiamoci affatto. Noi abbiamo il Vangelo! O meglio - per dirla in modo più corretto -, il Vangelo ha noi! E questo fa la differenza. Il Vangelo non è un’idea, ma una persona, il Risorto, che ha vinto per sempre le nostre paure e il nostro peccato: “NIKA” è l’iscrizione che troviamo nei crocifissi orientali che significa “Egli vince”, “è il Vittorioso”. Sì, Cristo vince e la sua vittoria è definitiva!

Comunicare
il Vangelo



In questi mesi ho cercato di conoscere diverse realtà e devo dire che sono fiducioso e orgoglioso della creatività dei nostri catechisti, del tempo che si spende per ricercare, per aggiornarsi, per trovare vie nuove e sperimentarle, per condividere fatiche e gioie con gli altri catechisti. Tutto questo già porta frutto: non dobbiamo cedere, perciò, a facili pessimismi. La creatività e il tempo “sprecato” sono un tempo prezioso per incontrare, noi per primi, il Signore e lasciarci incontrare da Lui, e per ascoltare il bisogno di Dio che abita la vita dei nostri ragazzi “distratti”. Dobbiamo dire con gioia, e prima di tutto con la nostra vita, che seguire Cristo fa bene! Sempre!

2. FARE MEGLIO O ESSERE MIGLIORI?

Se il titolo può apparire come una domanda banale, conviene fermarsi un attimo e chiarire la questione. Il rischio che abbiamo nella pastorale quotidiana è quello di voler “fare meglio”, che sta a significare l’organizzare, il fare in modo che venga bene quel determinato momento di preghiera, che sia chiaro l’incontro con i genitori, che tutti si sentano accolti e ben voluti: fare meglio fa pensare alla pubblicità da fare a un prodotto da vendere. Non è così. Il Vangelo non lo “vende” nessuno! Possiamo provare a farlo, o forse l’abbiamo già fatto troppe volte, ma l’unica certezza è che sapremo solo svenderlo nelle nostre bancarelle parrocchiali.

Tra qualche anno avremo un numero sempre crescente di giovani che chiedono il Battesimo (non solo immigrati), avremo giovani che hanno lasciato il catechismo dopo la comunione e chiedono di completare l’Iniziazione cristiana da giovani o adulti. Già oggi abbiamo diverse richieste con mille motivazioni - non sempre realmente chiare e mature - di accompagnamento ai Sacramenti. Come ci comportiamo? Abbiamo compreso che l’Iniziazione cristiana non è più un fatto riservato esclusivamente a bambini e ragazzi? Gli *Orientamenti* mettono in luce la ricchezza e la bellezza di questa occasione di incontro e di formazione; abbiamo davanti a noi un’opportunità per risvegliare la fede in chi bussava alla nostra porta, per riannunciare il Vangelo di Cristo. Le nostre comunità sono capaci di far questo? E come catechisti? Non dobbiamo essere schiavi della mentalità del “gruppo” finendo per dissolvere il singolo dentro il gruppetto, ma dobbiamo aver sempre davanti a noi il ragazzo, il singolo, la persona: Luca, Marta, Giorgia... con le sue potenzialità, le sue domande, le sue contraddizioni, la sua famiglia. Essere evangelizzatori migliori significa altro: una vera e propria rivoluzione copernicana, un’autentica conversione è la sfida vera del nostro tempo. Non basta cambiare “programmi”, “metodi”, sussidi,... prima di tutto dobbiamo cambiare i nostri cuori e le nostre menti, certi che ogni cambiamento in noi e fuori di noi porta con sé delle resistenze.

Incontriamo
Gesù, n. 49-51



Cambiare
per amore



PARTE APPLICATIVA



COMUNICARE IL VANGELO

Sembra un titolo passato o già troppo masticato, eppure è la sfida di ogni giorno: *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia* è il titolo degli Orientamenti dei Vescovi italiani del decennio 2000-2010. Tuttavia, rimane sempre la nostra priorità: comunichiamo il Vangelo, con le nostre parole, con le nostre scelte e, prima di tutto, con la vita! È difficile tuttavia mettere insieme questo con le esigenze del singolo ragazzo e del gruppo; per questo dobbiamo aver chiari alcuni elementi: ci faremo aiutare, a questo proposito, dall'evangelista Luca, che abbiamo iniziato a conoscere negli ultimi incontri formativi.

Qual è il contenuto essenziale della buona notizia, che è il Vangelo?

Prima di rispondere leggi Lc 4,14-21 – Gesù nella sinagoga di Nazaret

Perché e come il Vangelo può aiutare il ragazzo a “vivere meglio”?

Prima di rispondere leggi Lc 5,27-31 – La chiamata di Levi

Mi propongo come un piccolo testimone o solo come maestro?

Prima di rispondere leggi Lc 6,46-49 – La casa sulla roccia

Nella catechesi ho come modello Gesù risorto, l'educatore di Emmaus?

Prima di rispondere leggi Lc 24,13-34 – I discepoli di Emmaus

Sta a noi avere fisso lo stile del Maestro con la certezza e le ragioni che ci portano a dire che seguire Gesù fa bene, è bello, dà senso a ogni nostro passo. Si tratta di fare un passo indietro: prima del contenuto di fede c'è la nostra fede! Se sono gelido come una pietra - nell'aridità di fede, senza un cammino spirituale personale, senza un'esperienza di comunità - come posso

infiammare un altro? Talvolta dobbiamo tornare al “primo amore” e ricordare che siamo catechisti per la Chiesa e nella Chiesa e imparare ogni giorno a custodire la fiamma della fede che c'è stata donata. Solo così, senza scoraggiarci davanti alle difficoltà, possiamo essere portatori di una fede-viva nella catechesi, come fratelli e sorelle maggiori, padri e madri dei nostri ragazzi.



CAMBIARE PER AMORE

Sembra un titolo più adatto a dei fidanzati, il consiglio di una coppia esperta in matrimonio... trovo invece che sia il modo più bello - non banale - per definire la “conversione”. E di conversione, se è vero che tutti ne abbiamo bisogno, ha bisogno anche la nostra catechesi. Alcune cose che sotto riportiamo forse possono essere troppo innovative o fuori dai tuoi “schemi”; alcune ti sembreranno inutili o banali, altre le troverai lontane dalle tue possibilità e irrealizzabili; alcune, forse, ti appariranno “poco cattoliche”. Qualcuna, magari, la troverai interessanti: potrai tentare allora di metterle in pratica o prenderne spunto, in accordo con i sacerdoti che ti accompagnano e con gli altri catechisti. Una sola cosa possiamo dire: si tratta di proposte che fanno “già” parte della vita della nostra catechesi.

- un percorso di catechesi per i genitori con il sacerdote (una volta al mese)
- preparare l'incontro di catechesi con i disabili aiutati e coinvolgendo i genitori
- il gruppo dei ragazzi su whatsapp con il buon giorno domenicale
- usare le canzoni ascoltate dai ragazzi per analizzarle alla luce del Vangelo
- l'operazione scatoletta porta a porta, per la raccolta di viveri per la Caritas parrocchiale
- affiancare i ragazzi al coro parrocchiale per la liturgia domenicale (voci, strumenti, ...)
- un percorso per aiutare i genitori nell'educazione dei figli adolescenti con l'aiuto di esperti
- incontri per conoscere le diverse realtà della parrocchia (case per anziani, associazioni...)
- momenti di confronto e di preghiera tra i genitori a partire dalla Scrittura
- confronto e collaborazione tra i catechisti per la realizzazione di un progetto comune (beneficenza, teatro, lavoretti, pesche, musica, mostra...)
- uscita (anche più di una) con parroco, catechisti, ragazzi e famiglie

...e noi?

Possiamo cogliere l'invito a scoprire prima di tutto la bellezza che c'è nelle nostre proposte di educazione alla fede durante gli anni di catechismo e a rintracciare qualche intuizione nuova per meglio camminare insieme sulle orme di Cristo.



BIBLIOGRAFIA E APPROFONDIMENTI

- PAOLO SARTOR, *Catechisti si diventa. L'iniziazione cristiana dei ragazzi alla luce dei nuovi orientamenti CEI*, EDB, Bologna 2014, pag. 43-47
- UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE, *Incontriamo Gesù. Annuncio e catechesi in Italia alla luce degli Orientamenti nazionali*, EDB, Bologna 2014
- con il testo di CARMELO SCIUTO, *“Iniziazione cristiana”: una categoria promettente, una sfida pastorale*, pag. 147-154